

4 monaci di Mazzarino tornano davanti ai giudici

A pagina 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani Comitato Centrale del PCI

Il Comitato Centrale del PCI si riunirà nella sua sede in Roma domani, 20 maggio, alle ore 18. Sarà discusso il seguente ordine del giorno: — I risultati delle elezioni del 28 aprile e la lotta per una svolta a sinistra (relatore il compagno Pietro Ingrao). I lavori continueranno, come già annunciato, il 21 e 22

Il vero amico

IL VERO AMICO, come suol dirsi, si riconosce nella disgrazia. E infatti nel drammatico frangente in cui è venuto a trovarsi il gruppo dirigente della DC in conseguenza della sconfitta elettorale, l'on. Saragat ha ripreso ad assolvere la funzione che si era scelta sin dalla scissione di Palazzo Barberini e che, con risultati assai poco lusinghieri, aveva esercitata salvo qualche breve parentesi spiegabile più con le sue bizzarrie d'umore che con ragioni politiche: la funzione di coprire a sinistra la DC con un paravento democratico e sociale anche nelle operazioni politiche più sporche e antidemocratiche. Questo è stato il ruolo svolto da Saragat negli anni dello scelbismo, del maccartismo, della legge truffa. E questo è lo scopo che egli si prefigge nella situazione odierna, come testimoniano le iniziative che lo hanno fatto diventare il beniamino di tutta la stampa conservatrice italiana e che hanno trovato una formulazione organica nella relazione tenuta proprio ieri al Comitato centrale del PSDI. Crescano o calino i suffragi raccolti dalle liste del sole nascente, Saragat continua a recitare la parte di alleato di comodo, salvo ad attribuire al destino la colpa per il ruolo di subordinato e di « minore » che in realtà egli ha deliberatamente scelto per la socialdemocrazia italiana.

IL RELATIVO SUCCESSO elettorale conseguito in queste ultime elezioni, se non è riuscito a far risalire la socialdemocrazia neppure ai livelli raggiunti 15 anni or sono, ha dato all'on. Saragat la sensazione di poter assumere una funzione di guida nel rilancio di un centro-sinistra di pura marca anticomunista: ma se si guarda alla sostanza delle cose, ci si accorge che questa posizione rasmogliosa parecchio a quella della mosca cocchiera che credeva di guidare e in realtà era guidata. Il centro-sinistra che vuole Saragat è identico a quello che il giorno prima era stato prospettato da Moro per conto del gruppo doroteo. La linea di capitolazione e di suicidio che egli sollecita per il PSI era già stata tracciata dal segretario della DC. Di suo, questo fedele esecutore della musica scritta dai compositori democristiani, ci ha messo soltanto qualche frecciata impietosa verso i Fanfani e i La Malfa, qualche nostalgico spunto maccartista, qualche punzecchiatura contro l'insensibilità della classe dirigente democristiana per il dilagare della corruzione (cose che, del resto, si leggono ogni giorno nei commenti della stampa padronale).

SI POTREBBE ironizzare sull'ottimismo e sulla faciloneria con cui Saragat presenta questa politica, uscita sconfitta e condannata dalle urne, come la piattaforma capace di ridar fiato alle classi dominanti e di trasformare la socialdemocrazia nella « forza unificatrice della grande maggioranza dei lavoratori italiani ». Non sarà certo questo povero untorello a spiantare la forza e l'autonomia di classe del movimento operaio e democratico italiano. Lo stesso dibattito in corso al Comitato centrale socialista dimostra quanto sia velleitario questo proposito. Ma ciò che più colpisce nel discorso di Saragat è forse la distanza che separa le sue enunciazioni programmatiche da ciò che fermenta nelle file stesse del movimento cattolico, la sua rinuncia totale a rivendicare riforme che intacchino le vecchie e reazionarie strutture della società italiana. Proprio nel momento in cui egli ci dava una nuova lezione di democrazia rimangiandosi l'impegno di sollecitare l'attuazione di quelle regioni che la Costituzione ha prescritto tre lustri or sono, il leader dei democristiani fiorentini, Pistelli, ne reclamava l'applicazione. E mentre Saragat si accingeva a ripetere davanti al Comitato centrale del suo partito il suo programma immobilistico che perfino Malagodi potrebbe sottoscrivere per la sua innocuità, nello stesso Consiglio nazionale democristiano c'era chi lo scavalcava a sinistra chiedendo il disarmo della polizia (almeno quando è impegnata nei conflitti di lavoro), la riforma agraria e altre riforme di struttura.

Ma se il programma e la linea di Saragat non servono neppure a comporre e a dominare le spinte che emergono dallo stesso partito dc, non per questo essi appaiono meno pericolosi. Giacché rappresentano pur sempre uno strumento insidioso che il gruppo doroteo può usare contro le forze, anche cattoliche, che premono per tradurre in una nuova politica lo spostamento a sinistra del corpo elettorale. Per questo è necessario individuare le responsabilità che oggi Saragat si assume di fronte a tutto lo schieramento democratico italiano.

Aniello Coppola

Un passo del PCI

Niente impegni italiani al Consiglio atlantico!

I compagni Pietro Ingrao, Giancarlo Fajella e Arrigo Boldrini hanno presentato una interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri per conoscere « se in considerazione dei più recenti sviluppi internazionali e delle numerose prese di posizione degli esponenti di governo dell'Alleanza atlantica, quali quelli della Norvegia e della Danimarca e le dichiarazioni del ministro degli affari esteri del Belgio Spaak, in favore della conclusione di un patto di non aggressione tra i paesi dell'Alleanza atlantica e quelli della NATO e quelli del patto di Varsavia e della creazione di una zona disarmata in Europa. « In considerazione del fatto che il governo, dopo l'apertura della crisi, può solo curare il disagio degli affari correnti, « abbiamo dato le opportune istruzioni ai delegati italiani alla imminente riunione di Ottawa del Consiglio atlantico perché essi non assumano impegni politici, militari e finanziari che potrebbero comunque pregiudicare la libertà del nuovo Parlamento nato dal voto del 28 aprile, e del futuro governo, di definire nel corso del dibattito sulla questione di fiducia una nuova linea di politica estera la quale permetta al nostro Paese di contribuire validamente a stabilire in Europa nuovi rapporti internazionali in direzione di un accordo sul disarmo. « (A pagina 14 oltre notizie sulla conferenza NATO a Ottawa)

Indetta una grande manifestazione

Contadini in massa a Roma il 30 per la terra

Si allarga nel PSI l'ostilità alla linea ricattatoria di Moro

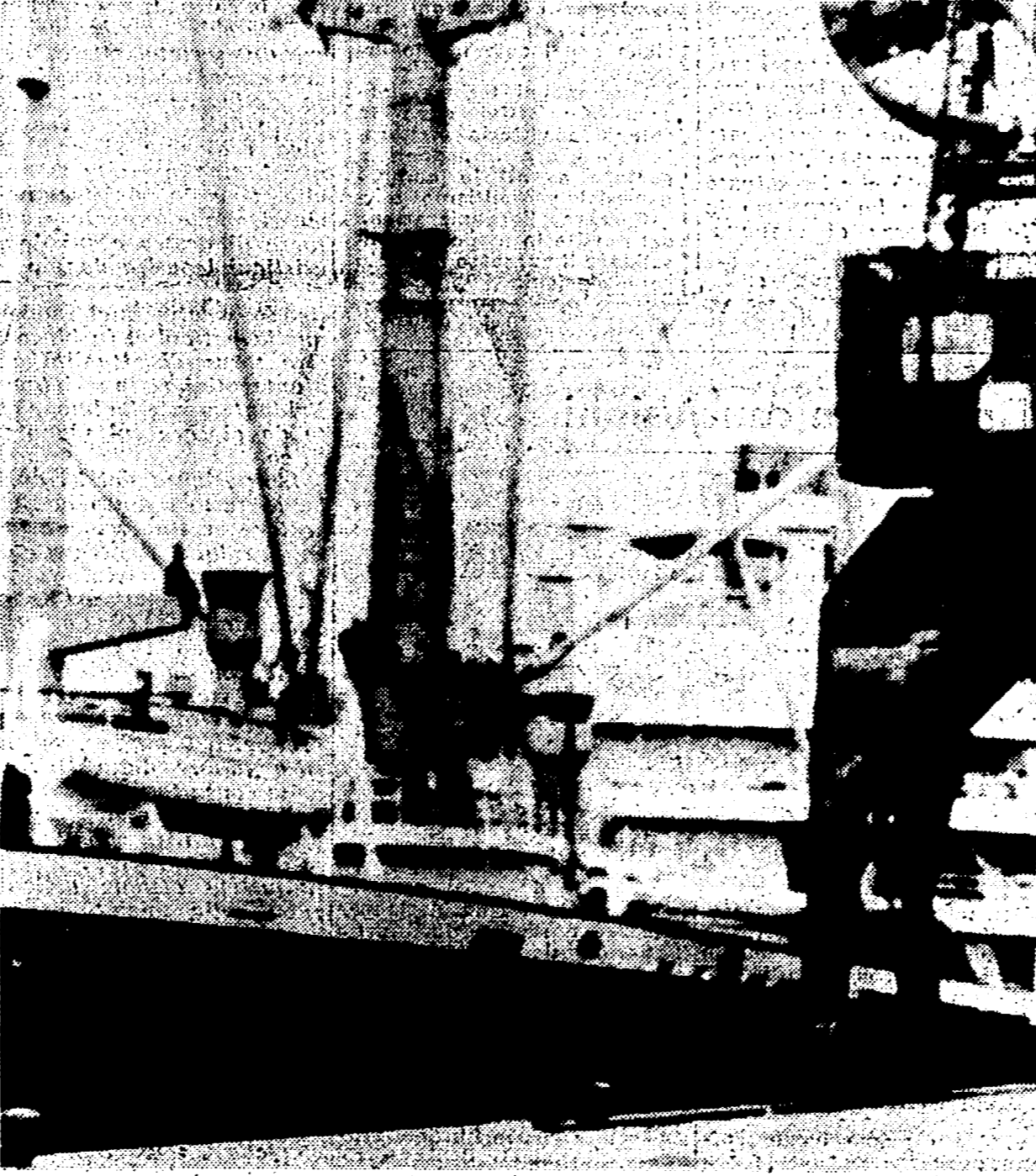
Il dibattito al C.C. socialista

Vivaci critiche di Giolitti, Iacometti e Boni — Gli interventi di Basso, Valori e Foa — Echi a Moro — Saragat ricalca la relazione del segretario democristiano

CGIL e Alleanza fisco le rivendicazioni per la IV Legislatura

Bloccata l'Aurelia a Vado

Manifestano i portuali



370 navi (cioè più di venerdì) sono rimaste paralizzate ieri nei porti italiani, per lo sciopero dei portuali contro l'invasione monopolistica a danno dell'ordinamento pubblico degli scali marittimi. Imponenti manifestazioni si sono svolte a Vado Ligure dove un corteo ha bloccato il traffico sull'Aurelia — ed a Trieste Nella foto: un mercantile bloccato dallo sciopero a Genova. (A pagina 6 ampie informazioni)

Le consultazioni al Quirinale

Dichiarazioni di Saragat — Lunedì Terracini da Segni

Il Presidente della Repubblica ha ripreso ieri mattina le consultazioni per la crisi ricevendo, per primo, al Quirinale il sen. Merzàgora, che è stato introdotto nello studio dell'on. Segni alle 9.25. All'uscita, il presidente del Senato, che si è intrattenuto col capo dello Stato 45 minuti, ha detto al giornale di intervento, di esplicita volontà di conseguire una radicale svolta nella politica agraria.

« In continuità dell'azione coerentemente svolta contro la politica dei grandi agrari », ha detto al giornale di intervento, di esplicita volontà di conseguire una radicale svolta nella politica agraria.

Con un anticipo di un quarto d'ora sul protocollo, il leader socialdemocratico Saragat, che era consultato in veste di ex presidente della Costituente, è stato introdotto nello studio dell'on. Segni alle 12.15. Ai termini del colloquio, durato in tutto, 45 minuti, ha detto: « No, socialdemocratici riteniamo che non ci sia altra soluzione che quella di centro-sinistra. Non è possibile ritornare a formule centriste, che sono superate dalla situazione italiana; a nostro avviso il governo dovrebbe essere presieduto da un uomo che abbia una viva sensibilità dei pericoli che può correre oggi, nel nostro Paese, la demo- »

I marziani

Raramente si è assistito a un'assemblea politica tanto penosa come il Consiglio nazionale dc dell'altro ieri. Il senso di pena non è derivato solo dalle lacrime di Moro di fronte alla battuta infittita da un avversario dichiarato « fuori gioco ». Il vero disagio provocato dal C.N. della DC, è di natura politica. Fa impressione, difatti (e preoccupa) constatare quanto poco abbia da dire di serio al Paese, e in questo momento, la massima assise del partito che si proclama « garante » e « rappresentativo » di tutta la società civile italiana. C'era da sperare, ammettiamolo, che la DC manifestasse almeno qualche sintomo di razionale consapevolezza di fronte alla sconfitta. C'era da ritenere che, finita la farsa ciccardiniana, la DC fornisse la prova di saper pensare: e, quindi, saper considerare il « fatto » del 28 aprile in termini seri, storico-politici, accogliendo il senso di benedizione — anche se sgradita — lezione.

Invece no. Il 28 aprile è stato visto dal Consiglio nazionale dc in termini sgarbati, come si trattasse non già di un voto democratico, ma di un'invasione marziana, di un fenomeno extra-naturale aberrante. Di questa impostazione ciccardiniana, la DC gli ha proropinato lo spettacolo, urtante e offensivo, di una discussione « prefabbricata, concordata tra i capi-corrente nei corridoi, guidata dall'alto. Era evidente che, »

novità

Jean Chesneaux

La Cina contemporanea

Storia documentaria dal 1895 ai giorni nostri

Un quadro approfondito ed esatto dell'evoluzione politica, economica e ideologica della Cina contemporanea attraverso i documenti fondamentali e i testi dei principali protagonisti.

pagine XII-568, lire 5000

Laterza

(Segue in ultima pagina)